

recentemente è stata introdotta, pur se parzialmente, la facoltà della cosiddetta « compensazione » che permette da scalare agli aventi titolo il credito da altri tributi da assolvere;

detta facoltà è concessa a tutti coloro che vantano un credito massimo d'imposta pari a cinquecento milioni;

chi vanti un credito superiore a cinquecento milioni o abbia esigenze immediate di liquidità non può avvalersi della compensazione ma deve sottostare a complicate procedure: i rimborsi vengono, infatti, inviati dalla tesoreria centrale alle esattorie di zona, con dilatazione dei termini relativi;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per il superamento di una situazione, quale quella prospettata, del tutto illogica e profondamente ingiusta ed iniqua, non senza considerare che proprio il sollecito incasso dei crediti superiori al tetto di cinquecento milioni di lire può essere decisivo per la solidità dei bilanci aziendali e per la disponibilità di risorse significative per il promuovimento di nuovi investimenti. (5-06171)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 194 del 1978 prevede l'istituzione del servizio di interruzione volontaria di gravidanza negli ospedali pubblici;

nel territorio dell'ASL 20 della città di Verona finora garantiva questo servizio l'Azienda ospedaliera nei due presidi di Borgo Trento e Borgo Roma;

l'ASL 20 di Verona, che gestisce anche il presidio ospedaliero di Soave, munito di reparto di ostetricia e ginecologia, non ha mai attivato questo servizio;

tutte le richieste di interruzione volontaria di gravidanza confluivano finora presso i reparti di ostetricia e ginecologia degli ospedali Borgo Trento e Borgo Roma di Verona, che a fatica riuscivano a garantire il servizio;

da circa un mese la direzione sanitaria dell'ospedale di Borgo Roma non provvede a garantire il servizio di interruzione volontaria di gravidanza per assenza di personale e il reparto di Borgo Trento non riesce a rispondere a tutte le richieste;

i consultori familiari e tutte le altre strutture previste dalla legge per il rilascio della certificazione per l'interruzione di gravidanza, sono perciò costretti a indirizzare l'utenza verso ospedali fuori provincia e addirittura nelle regioni limitrofe come Lombardia e Emilia Romagna —:

se intenda adoperarsi per assicurare che tutte le strutture competenti nella città di Verona garantiscano l'interruzione volontaria di gravidanza. (5-06172)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere:

se — nel quadro della prevista ristrutturazione degli Uffici giudiziari a livello nazionale — non ritenga di dovere considerare, in particolare, la particolare situazione degli uffici giudiziari di Villa S. Giovanni e Bagnara, in provincia di Reggio Calabria, a causa di un carico notevole di processi con i conseguenti gravi disagi che la lentezza della definizione dei processi stessi arreca ai cittadini pregiudicando la stessa efficienza della giustizia;

se non ritenga di dovere riesaminare la situazione evitando lo smantellamento degli uffici giudiziari in questione dal momento che il tribunale di Reggio Calabria, dal quale dovranno essere definite le pratiche giudiziarie relative ai processi riguardanti i centri di Villa S. Giovanni e di Bagnara nonché di tutto il rispettivo vasto circondario, registra un enorme volume di procedimenti giudiziari, molti dei quali vengono rinviati a date lontane nel tempo,

e ciò costituisce un elemento di destabilizzazione della giustizia in zone che hanno bisogno di maggiore tutela per la presenza di criminalità organizzata e di contenziosi nel settore imprenditoriale, commerciale e politico-amministrativo. (4-23627)

OLIVERIO e BRANCATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 660 che collega il comune di Acri (Cosenza) con l'autostrada (A3) e la città capoluogo, è stata chiusa al traffico;

tale decisione, assunta dal compartimento Anas della Calabria a seguito di un movimento franoso che interessa il bacino del fiume Calamo, ha provocato gravi disagi per la popolazione di Acri (23 mila abitanti) e del comprensorio circostante (circa 35 mila abitanti) essendo la S.S. n. 660 l'unica strada di collegamento sul versante autostradale;

notevoli sono i disagi anche per migliaia di studenti che dai comuni circostanti quotidianamente si riversano sulla città di Acri per frequentare le scuole medie superiori e per centinaia di lavoratori pendolari;

il movimento franoso che ha origini lontane nel tempo e che interessa anche il rione Padia del centro abitato di Acri, richiede un intervento adeguato di sistemazione idrogeologica del bacino del Calamo;

ripetute ed inascoltate in questi anni sono state le nostre sollecitazioni e quelle delle amministrazioni comunali di Acri nei confronti delle autorità competenti in materia di difesa del suolo affinché fosse realizzato uno studio geologico approfondito ed un conseguente intervento di sistemazione idraulica ed idrogeologica del bacino del Calamo —:

quali iniziative intendano assumere per creare le condizioni di sicurezza necessarie a rendere immediatamente tran-

sitabile la S.S. 660 anche attraverso misure straordinarie di monitoraggio del tratto interessato dal movimento franoso utilizzando sistemi tecnologicamente avanzati;

se non ritengano di dover affrontare il problema del collegamento del comune di Acri con l'autostrada e con la città capoluogo attraverso la progettazione e realizzazione di una moderna e sicura infrastruttura stradale alternativa all'attuale S.S. 660;

come intendano affrontare il vasto dissesto idrogeologico che interessa il bacino del Calamo. (4-23628)

VALPIANA, DE CESARIS e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la guerra contro la Serbia da parte della Nato vede l'Italia in prima linea per la presenza delle basi militari da cui partono ogni sera le missioni militari;

il 16 aprile 1999 un F15 della Nato ha scaricato « materiale inerte » tra cui, sembrerebbe, 6 bombe a guida laser disinnescate, nel lago di Garda;

lo stesso giorno un altro velivolo USA a corto di carburante ha scaricato altro non identificato materiale sulle colline nei dintorni di Vicenza —:

se, visto anche il precedente del Cermis in cui i militari americani non hanno certo dimostrato professionalità e rispetto delle popolazioni civili, il comportamento tenuto rientri nelle buone norme delle manovre militari;

se le autorità civili e militari italiane siano state preventivamente allertate circa la necessità di sganciare il materiale o se siano state successivamente immediatamente messe a parte degli « incidenti » da parte delle autorità militari americane;

di quale tipo di « materiale » effettivamente si tratti, da quale altitudine sia stato sganciato e quali potranno essere gli effetti sulle popolazioni e sull'ambiente;

se intendano intervenire presso l'autorità Nato affinché tali fatti non accadano più e se vi siano state scuse ufficiali rispetto all'accaduto, comportanti anche risarcimento nei confronti del Governo italiano e delle popolazioni danneggiate.

(4-23629)

DIVELLA e POLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del piano di riorganizzazione industriale del gruppo Ansaldo-Breda, è in corso la vertenza « Ferrosud », stabilimento industriale operante in territorio di Matera, al limite di provincia tra Bari e Matera e a ridosso dei comuni di Matera, Altamura, Laterza e Santeramo in Colle, attraverso il quale piano il vertice aziendale intende procedere alla riduzione del personale dipendente previo ricorso alla cassa integrazione, senza escludere la cessione dello stabilimento ad imprenditori privati;

il piano presentato dalla Ansaldo-Breda alle parti sociali appare più un piano di riorganizzazione che non un vero e proprio piano industriale;

attraverso alcuni incontri tenutisi presso la prefettura di Matera ed il comune di Santeramo in Colle (Bari), nonché anche con un documento approvato dal consiglio comunale di Altamura (Bari) in data 19 aprile 1999, è stato sottolineato con estrema preoccupazione da parte di rappresentanti sindacali e di lavoratori della Ferrosud, l'estrema delicatezza della situazione che si è determinata tra le maestranze a seguito della conoscenza del predetto piano di riorganizzazione che, in caso di deprecabile attuazione, metterebbe in serio pericolo il posto di lavoro di oltre trecento dipendenti;

la Ferrosud è notoriamente uno stabilimento altamente produttivo che si avvale di diffuse e riconosciute professiona-

lità che non sono state sufficientemente considerate dal vertice aziendale, in sede di predisposizione del piano di riorganizzazione industriale del gruppo Ansaldo-Breda;

appare perciò ancora più stridente la divaricazione tra i contenuti del citato piano, in quanto tendente a ridimensionare gli insediamenti produttivi del meridione, e la più volte declamata volontà politica governativa di dare sostegno alle realtà industriali del Sud;

nelle comunità interessate di Matera, Altamura e Santeramo è venuta a crearsi una situazione oggettiva di tensione per il futuro produttivo ed occupazionale della Ferrosud che sinora ha rappresentato una pietra miliare dello sviluppo industriale dell'intero territorio in cui insiste —:

cosa il Governo intenda fare per scongiurare la situazione che si è determinata presso la Ferrosud;

se non ritengano di doversi attivare per organizzare sul tema di cui trattasi una conferenza Stato-Regioni Puglia e Basilicata per un comune approfondimento delle ragioni della crisi determinatasi alla Ferrosud.

(4-23630)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di stampa, in data 21 aprile 1999 a Milano, precisamente all'Università Bocconi, all'interno della stanza n. 202, è stato collocato un ordigno esplosivo, una « bomba » senza il detonatore o innesco in grado di farla esplodere;

inoltre, unitamente all'ordigno, sempre all'interno della stanza, è stato rinvenuto un « volantino » composto da una ventina circa di righe, le quali sono state vergate con un normografo: il volantino recava in calce la firma dei Nuclei guerriglia antirazzista (Nga);

tale sigla a quanto si può apprendere è a tutt'oggi sconosciuta agli inquirenti, e stando a quanto dichiarato dal magistrato

inquirente, dottor Stefano Dambruoso, risulta che «in Italia vi siano circa una cinquantina di persone che giocano fare i terroristi...», di fatto l'Università Bocconi era già stata a suo tempo interessata da azioni simili;

sempre dallo scritto apparso sul quotidiano *Il Mattino*, a pagina 9, risulta che una fonte «confidenziale» abbia confidato che in Italia giravano pacchi bomba per innescare una cosiddetta «strategia della tensione» -:

quale sia l'entità e la rispondenza al vero di tale notizia;

se risulti fondata la notizia citata dal quotidiano ove si parla di pacchi bomba che girerebbero per l'Italia, proprio richiamando il fine del clima di tensione;

per quanto invece riferito dal magistrato Dambruoso, se risulti la reale esistenza dei circa 50 cittadini che «giocano a fare i terroristi»;

se le forze dell'ordine preposte abbiano notizia dell'esistenza di tale gruppo o fazione che si identifica attraverso la sigla (Nga). (4-23631)

TARADASH. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il 17 marzo 1993 il dottor Alfonso Lamberti ha presentato domanda per la nomina a componente della Commissione tributaria provinciale di Bergamo;

il 27 marzo 1996 il dottor Lamberti ha presentato ricorso al consiglio di presidenza della giustizia tributaria impugnando la delibera con la quale era stato approvato l'elenco formato sulla base delle comunicazioni di disponibilità all'incarico ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, e con la quale era stato nominato componente della Commissione il dottor Francesco Paolo Tritapepe con una valutazione pari a 21 punti contro i 16 attribuiti al dottor Lamberti;

l'11 agosto 1997 il dottor Lamberti inoltrando un sollecito ai fini della decisione del ricorso, ha presentato domanda di accesso agli atti del procedimento ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

nei primi giorni del novembre 1997, è stata notificata al dottor Lamberti la delibera del consiglio di presidenza della giustizia tributaria del 7 ottobre precedente con la quale è stato conferito l'incarico al ricorrente, dottor Lamberti, a seguito della revoca della nomina del dottor Tritapepe al quale venivano assegnati 30 giorni per le eventuali controdeduzioni decorrenti dalla notifica della delibera medesima avvenuta il 14 novembre 1997;

il 17 marzo 1998, è stata notificata al dottor Lamberti la decisione, adottata nella seduta del consiglio di presidenza del 27 gennaio 1998, inerente alla richiesta di accesso ai documenti, della quale, però, a seguito di contatti telefonici con la segreteria del consiglio, è stato invitato a non tenere conto;

l'8 giugno 1998, al dottor Lamberti è stata notificata un'altra delibera, adottata dal consiglio il 5 maggio precedente, con la quale era stata concessa al dottor Tritapepe una proroga di trenta giorni per la presentazione di eventuali memorie;

a tutt'oggi, nonostante le rassicurazioni in merito ricevute dal dottor Lamberti da parte dello stesso relatore del procedimento, il dottor Caliendo, poi nominato Presidente del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, tale organo non è pervenuto ad alcuna determinazione definitiva nonostante la decorrenza dei termini per la presentazione di memorie da parte del dottor Tritapepe;

l'azione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria si pone in aperto contrasto con i principi che regolano l'attività amministrativa, ispirati alla economicità, efficienza ed efficacia della stessa nonché alla celerità ed al buon andamento ed impedisce di fatto e senza alcun fondamento normativo la conclusione del pro-

cedimento di formazione della commissione tributaria provinciale di Bergamo —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la rapida conclusione del procedimento dinnanzi al consiglio di presidenza della giustizia tributaria iniziato a seguito del ricorso presentato dal dottor Lamberti e per assicurare il regolare funzionamento della commissione tributaria provinciale di Bergamo. (4-23632)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un volantino distribuito il 13 novembre 1998 presso la direzione generale dell'Enel di Roma di Via G. B. Martini, 3 che ultimamente il quadro e le prospettive per Ingegneria e Costruzioni sono diventati più incerti;

la diminuzione delle attività conferite dalle altre divisioni dell'Enel, anche a causa dei minori investimenti e dei vincoli posti a livello politico ed economico e l'insufficiente penetrazione nel mercato esterno nazionale ed internazionale, sembrano porre una seria ipotesi sul futuro di questa struttura. Destino ugualmente incerto sembra profilarsi anche per altre realtà della produzione e della distribuzione. Eppure in tanta incertezza generale e a fronte di continue destrutturazioni, annunciati scorpori, strategie ridiscusse a tutto campo, la struttura immobiliare dell'ingegner Massa fa e disfà a proprio piacimento e naviga in acque incredibilmente tranquille in barba a sprechi, ripensamenti, ritardi, inefficienze, carenze sicurezza, cose di cui dà ripetutamente mostra;

vale la pena ricordare, a titolo di esempio, alcuni punti: l'inizio di incendio la scorsa settimana nel locale cucine nonostante una precedente segnalazione

circa i macchinari interessati; il grave incendio innescatosi mesi fa al piano attico della quarta torre che se si fosse verificato in giorno lavorativo avrebbe potuto avere ben più serie conseguenze; la mancata riunificazione presso gli uffici di viale Regina Margherita della Sin, di cui una metà circa ancora sistemata in affitto presso via Depretis, nonostante che tale riunificazione dovesse effettuarsi entro lo scorso luglio come da impegno scritto; in aggiunta a questi ritardi, l'ulteriore incertezza sulla effettiva destinazione futura di Ingegneria e Costruzioni (viale Regina Margherita o piazza Verdi se in via definitiva o transitoria o altre destinazioni) che intanto continua a rimanere divisa nelle due sedi di via Regina Margherita e via Depretis; gestione anarchica e quanto mai paternalistica dei garage, peraltro fuorilegge per quanto riguarda igiene e sicurezza; l'ennesima ristrutturazione degli uffici di viale Regina Margherita forse per una diversa destinazione rispetto a quella originariamente per la Sin;

in sintesi, lavori che dovevano essere effettuati una volta sola vengono fatti e rifatti. Affitti quali quelli relativi agli uffici di via Depretis si stanno prolungando di mese in mese rispetto a quanto preventivato. Perdurante incertezza e incomprensibili cambi di destinazione comporteranno ulteriori traslochi, ripetuti, anche più volte, quando tutto ciò si sarebbe evitato con una trasparente e corretta decisione iniziale. Questa dissennata politica sta comportando uno spreco di risorse, tempo e denaro;

nessuno è chiamato a rispondere di questa indecenza. A suo tempo l'ingegner Massa dichiarò inadeguato il personale dell'Ingegneria preposto per la gestione dei lavori di ristrutturazione di tutto l'edificio che venne così affidata all'esterno. Non sembra che oggi tra ritardi, sprechi, cattiva qualità dei servizi, infissi e mobilio (che hanno sostituito mobili di ben altro valore la cui fine è ignota), già ora bisognosi di manutenzione, si sia poi raggiunto un così luminoso risultato di efficienza e qualità. Forse sarebbe opportuno che certi giudizi

e certe decisioni non vengano più da simili pulpiti -:

se non ritengano opportuno assumere informazioni al fine di accertare eventuali carenze dal punto di vista della sicurezza e più in particolare se risulti il grave incendio verificatosi nel locale cucine nonostante una precedente segnalazione circa i macchinari interessati;

se il grave incendio innescatosi mesi fa al piano attico della quarta torre abbia provocato ingenti danni;

se corrisponda al vero che il garage sia fuorilegge per quanto riguarda igiene e sicurezza, così come denunciato nel volantino;

se risultino gli sprechi di risorse, tempo e denaro che sta comportando l'attuale politica dei vertici dell'Enel, così come evidenziato nel volantino;

se risulti la mancata riunificazione presso gli uffici di viale Regina Margherita della Sin, di cui una metà circa ancora sistemata in affitto presso via Depretis, nonostante che tale riunificazione dovesse effettuarsi entro lo scorso luglio;

se la scarsa attenzione verso la salvaguardia della salubrità e dell'igiene dell'ambiente nonché della sicurezza nei luoghi di lavoro faccia parte dell'attuale politica dei vertici dell'Enel. (4-23633)

RUFFINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nell'ultimo contratto del personale scolastico stipulato tra l'Aran e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Snals è stato introdotto, all'articolo 2, capo 2, un particolare finanziamento per la « scuole collocate in aree a rischio »;

questo finanziamento introdurrebbe un incentivo consistente per i docenti e i dirigenti di queste zone;

i parametri per la determinazione delle zone a rischio si riferiscono a tassi di dispersione, ripetenza, situazioni di criminalità minorile, eccetera, che di solito si riscontrano nelle aree metropolitane e nelle periferie delle grandi città;

in tal modo le zone di montagna, soggette a un grave *handicap* territoriale e a continuo *turnover* di insegnanti, ma con bassi indici di abbandono scolastico, non sono soggette a questo tipo di finanziamento aggiuntivo -:

se non intenda adoperarsi affinché sia inserito nella definizione di zone a rischio il concetto di mobilità del personale scolastico, favorendo così anche le zone montane o comunque situate in zone disagiate. (4-23634)

RUBINO PAOLO. - *Ai Ministri delle finanze, per le politiche agricole e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

per alleviare il grave stato di disagio in cui versa l'agricoltura italiana, il Governo ed il Parlamento hanno profuso il massimo impegno, adottando provvedimenti finalizzati a far uscire il settore dalla crisi quasi irreversibile che lo ha investito;

in tale ambito vanno inquadrati, fra gli altri, la legge 2 dicembre 1998, n. 423 « Interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico » e il decreto legislativo n. 173 del 1998, in attuazione del quale è stato predisposto il disegno di legge concernente « Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole », la cui discussione è già iniziata in Commissione Agricoltura;

anche la legge finanziaria approvata lo scorso mese di dicembre, all'articolo 76 « Regularizzazione contributiva in agricoltura », ha previsto agevolazioni per le imprese agricole a proposito di contributi, premi assistenziali e previdenziali omessi, relativi a periodi contributivi maturati fino a tutto il 1997;

in base a tale dettato legislativo, ai datori di lavoro agricolo, ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e rispettivi concedenti, nonché agli imprenditori agricoli a titolo principale era data facoltà di regolarizzare la loro posizione debitoria nei

confronti dei competenti enti impositori mediante 20 rate semestrali e previa presentazione d'apposita domanda;

il pretore di Taranto, dottor Francesco Martemucci, accogliendo il ricorso prodotto ex articolo 409 codice procedura civile dall'avvocato Paolo Pellegrino in data 12 aprile 1994 concesse la sospensiva dell'esecutorietà dei ruoli emessi dalla Soget di Taranto fino al 31 marzo 1995, in quanto la Commissione centrale dello Scau, nella seduta del 18 gennaio 1995, aveva assunto provvedimento di sospensione della riscossione esattoriale fino a tutto il 31 marzo 1995;

lo stesso pretore adito, il 28 febbraio 1998, sospese ulteriormente i ruoli esattoriali, rinviando per la Soget Spa di Taranto il giudizio, tuttora pendente, fissandone l'udienza al 4 novembre scorso;

in evidente controtendenza con le iniziative assunte dal Governo e dal Parlamento, nonché in contrasto con la decisione del pretore, la Soget Spa di Taranto, concessionaria per la riscossione dei tributi in provincia di Taranto, dalla fine del mese di marzo scorso, ha ripreso a notificare avvisi di mora per cartelle esattoriali relative a contributi agricoli unificati ex Scau, afferenti gli anni 1988 e precedenti;

il comportamento assunto dalla Soget, oltre che vessatorio e penalizzante per l'imprenditoria agricola a carico della quale vengono attuate procedure esecutive, si manifesta in palese contrasto con quanto sancito dagli articoli 75 e 76 della legge finanziaria varata lo scorso dicembre -:

se non ritengano di assumere, ognuno per la parte di propria competenza, provvedimenti finalizzati a far sospendere immediatamente alla Soget di Taranto le azioni intraprese che, oltre a discriminare, vessare ed opprimere il mondo agricolo, già fortemente penalizzato da avversità atmosferiche, sistema bancario e creditizio, si manifesta in aperto e stridente contrasto con la legislazione vigente e con le decisioni della magistratura. (4-23635)

REPETTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le società del Gruppo Fochi sono state messe in amministrazione controllata alla fine di giugno 1995 ed affidate a tre amministratori, designati dal Ministero del lavoro;

tale amministrazione ha permesso alle società di licenziare tutti i dirigenti ed altro personale, senza alcun esborso;

il personale licenziato dovrebbe percepire l'importo dovuto per il mancato preavviso, unitamente all'importo del trattamento di fine rapporto;

alcuni dipendenti, in data 15 ottobre 1996, hanno inviato una lettera all'onorevole Bersani, Ministro dell'industria, ma senza alcun esito;

a tutt'oggi gli amministratori non hanno ancora provveduto a formare lo stato passivo delle varie società, con conseguente mancato riconoscimento delle spettanze di ogni singolo dipendente;

in data 22 gennaio 1998, il Gruppo Fochi ha trasmesso una lettera ai dipendenti, con la quale si inviava un manuale operativo per avviare la richiesta di anticipazione da parte dell'Inpdai del trattamento di fine rapporto e di tre mensilità non percepite, ma tale lettera non ha avuto alcun seguito -:

quali iniziative intendano promuovere al fine di sollecitare il riconoscimento e la definizione del credito dei dipendenti del Gruppo Fochi (crediti privilegiati, perché in prededuzione), unitamente alla definizione di un piano di liquidazione dei relativi crediti secondo tempi e modalità predeterminati ed impegnativi. (4-23636)

RALLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 47 del 28 febbraio 1985, al capo IV, sono state emanate le disposizioni per la sanatoria di abusi edi-

lizi commessi anteriormente al 1° ottobre 1983, fissando i termini per la presentazione delle relative istanze al 30 giugno 1987;

con la legge finanziaria n. 724 del 23 dicembre 1994, articolo 39, sono state date, oltre quanto stabilito dalla precedente legge, nuove disposizioni che prevedevano la sanatoria degli abusi commessi fino al 31 dicembre 1993, indicando i termini per la presentazione delle relative istanze al 31 marzo 1995;

nella considerazione che la sanatoria disposta ai sensi della legge n. 47 del 28 febbraio 1985 non aveva ancora esaurito il suo *iter*, il Governo, con la legge finanziaria n. 662 del 23 dicembre 1996, articolo 2 comma 37/g, ha aggiunto all'articolo 39 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 il comma 10-*bis* che testualmente riportava: « Per le domande di concessione o autorizzazione in sanatoria presentate entro il 30 giugno 1987, sulle quali il sindaco abbia espresso provvedimento di diniego successivamente al 31 marzo 1995, sanabili a norma del presente articolo, gli interessati possono richiederne la rideterminazione sulla base della presente legge »;

nell'ultimo capoverso del comma 38 dell'articolo 2 della stessa legge n. 662 del 23 dicembre 1996 veniva riportato: « La domanda di cui al comma 10-*bis* dell'articolo 39 della citata legge n. 724 del 23 dicembre 1994, posto in essere dal comma 37/g del presente articolo deve essere presentata entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge e cioè entro il giorno 1° marzo 1997 »;

tale comma, secondo la formulazione letterale, ha introdotto dubbi sulla legittimità della norma che esponeva a disparità di trattamento coloro che avevano viste respinte le loro istanze e coloro che ne attendevano ancora la definizione, tanto che il legislatore è stato indotto ad introdurre disposizioni correttive ed integrative;

tali correttivi ed integrazioni all'articolo 2 comma 38 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 sono stati formalizzati con

l'articolo 10 comma 5-*bis* della legge n. 30 del 28 febbraio 1997, conversione del decreto legge n. 669 del 31 dicembre 1996, aggiungendo: « ...anche qualora la notifica del provvedimento di diniego intervenga successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge »;

tale modifica mancava comunque di intervenire sulla data di presentazione delle istanze, cioè il 1° marzo 1997, talché le richieste di sanatoria avanzate ai sensi della legge n. 47 del 20 marzo 1985, con il termine di presentazione al 30 giugno 1987, definite oggi con parere di diniego, ma sanabili ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994, si trovano, rispetto ad analoghe pratiche definite entro il giorno 1° marzo 1997, nella impossibilità di avere la rideterminazione dell'istanza di sanatoria che è invece prevista dall'articolo 39 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 —:

al fine di sanare una palese discriminazione delle pratiche che si viene a determinare in funzione del periodo di definizione delle stesse, se non ritenga opportuno intervenire per promuovere la modifica dell'ultimo capoverso dell'articolo 2 comma 38 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 indicando che « la domanda di cui al comma 10-*bis* dell'articolo 39 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994, posto in essere dal comma 37/g del presente articolo », debba essere presentata entro sessanta giorni dalla data di notifica del provvedimento di diniego. (4-23637)

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la frazione Villa Adriana del comune di Tivoli, ove risiedono circa 13.000 abitanti, ha un ufficio postale situato sulla direzione di uscita dell'Autostrada A24. Tale ufficio postale costituisce il punto di riferimento degli utenti provenienti dalle località limitrofe, tra le quali Vicovaro, Casape, San Gregorio da Sassola, Castel Madama, San Polo dei Cavalieri, in ragione

del fatto che l'ufficio stesso dispone di un'area adibita a parcheggio pubblico ed in quanto gli uffici postali di tali località non effettuano orario di apertura pomeridiana;

tra gli utenti principali dei servizi dell'ufficio postale di Villa Adriana si contano, oltre ai numerosi turisti visitatori del complesso archeologico della Villa di Adriano, gli addetti delle sedi dell'Italgas, dell'Acì e di diversi istituti di credito situati nelle immediate vicinanze che, per esigenze lavorative, necessitano del servizio postale nell'orario pomeridiano;

al momento, il servizio di apertura pomeridiana viene effettuato unicamente dall'ufficio postale del comune di Guidonia, situato ad una distanza eccessiva dalla frazione di Villa Adriana, e dall'ufficio di Via Empolitana che, anche se situato nel comune di Tivoli, appare inadeguato per dimensioni e tipologia di servizi offerti alle esigenze degli utenti di cui sopra. L'ufficio postale centrale del Comune di Tivoli, oltre a non effettuare l'apertura pomeridiana non è infatti dotato della linea « tempo reale » necessaria ai correntisti postali;

l'apertura nell'orario pomeridiano dell'ufficio postale di Villa Adriana verrebbe pertanto a colmare il vuoto, tuttora presente, nel bacino di utenza che si estende dalla località di Settecamini, Roma, a Guidonia per arrivare fino al Comune di Tivoli -;

se non ritenga utile disporre, tramite la competente sezione amministrativa dell'ente Poste italiane Spa, l'apertura pomeridiana dell'ufficio postale della frazione di Villa Adriana, al fine di consentire agli abitanti di zone popolate come quelle di Villa Adriana, Villanova, San Vittorino, Bagni di Tivoli e Villalba di Guidonia di poter beneficiare dei servizi postali. (4-23638)

PAISSAN, DE BENETTI e SCALIA. - Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

la rivista mensile « Altroconsumo » nel numero 114 del marzo 1999, esamina

attraverso rigorose analisi di laboratorio, la qualità e l'affidabilità di 8 pellicole trasparenti in Pvc tra le più vendute sul mercato per la protezione degli alimenti;

anche se in etichetta nessun produttore dichiara di che materiale è fatta la pellicola, le analisi condotte hanno rilevato che si tratta sempre di Pvc (Cloruro di polivinile);

nel test effettuato, si evidenzia una « migrazione » di particelle di plastica dalla pellicola agli alimenti con cui viene in contatto;

questa cessione risulta inoltre più accentuata in presenza di cibi grassi;

tre delle pellicole risulterebbero da questo punto di vista fuori legge, in quanto la migrazione registrata è superiore a quella stabilita dalla Direttiva europea 90/128 e recepita in Italia dal decreto ministeriale del 26 aprile 1993;

anche se le analisi effettuate non hanno potuto stabilire se le particelle passate all'alimento siano o meno cancerogene, viene sottolineato che in realtà questo rischio esiste;

un'indagine uguale è stata condotta anche in Spagna e Portogallo da due associazioni di consumatori, e i risultati finali presentano numerose analogie al test in questione;

visti i risultati conseguiti, il Comitato consumatori « Altroconsumo », in data 25 marzo 1999, inviava una lettera al Ministro della sanità, sottoponendogli i risultati ottenuti, ed esposti in premessa -;

se non ritenga che sussistano gli estremi necessari per un intervento di ritiro dal commercio dei prodotti che non rispondono ai requisiti di sicurezza d'uso previsti dalle normative vigenti;

se non intenda intervenire effettuando gli opportuni campionamenti e le analisi necessarie al fine di accertare quali siano esattamente le sostanze rilasciate dalle pellicole in PVC agli alimenti di natura grassa e se queste siano innocue o se

rispettino limiti di cessione previsti per legge per ciascun elemento identificato.

(4-23639)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Foderauto Bruzia, fabbrica di Belvedere Marittimo (Cosenza) con oltre 300 operai, ha visto drasticamente diminuire le commesse della *Lear Corporation* fornitrice esclusiva della FIAT per la componentistica auto;

tale situazione ha determinato, come di consueto, il ricorso alla cassa integrazione guadagni al termine della quale, tuttavia, non si intravedono risoluzioni concrete per il mantenimento dei livelli occupazionali della Foderauto Bruzia che, nella migliore delle ipotesi, sarà costretta a ridurre drasticamente il numero degli addetti;

la diminuzione delle commesse da parte della *Lear Corporation* risponde a motivazioni rigorosamente economiche: è ormai attestata, infatti, la tendenza da parte delle grandi società fornitrici di semilavorati per la FIAT di rivolgersi al mercato estero a fronte di un minor costo della manodopera;

la Foderauto Bruzia si appresta a divenire l'ennesimo esempio di come i generosi finanziamenti pubblici accordati al colosso torinese, anziché agevolare lo sviluppo di un indotto sul territorio nazionale, stimolando l'occupazione di aree depresse quali, per l'appunto, la Calabria, vanno in realtà ad agevolare realtà imprenditoriali straniere, affossando sempre più le piccole e medie imprese italiane e l'occupazione sul nostro territorio —:

quali interventi intendano adottare affinché le già scarse attività imprenditoriali del meridione non vengano ulteriormente penalizzate dalla spregiudicata politica promossa dalla FIAT, tanto lesta nell'incamerare i finanziamenti pubblici,

quanto ingenerosa nell'agevolare, seppur minimamente, lo sviluppo di un indotto nel Mezzogiorno d'Italia;

se non reputino doveroso intervenire a livello locale affinché venga prontamente affrontato un progetto di riconversione degli impianti della Foderauto Bruzia, finalizzato ad assicurare il mantenimento del livello occupazionale della società.

(4-23640)

MORONI e VANNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al programma di finanziamento dei contratti di quartiere il comune di Prato ha redatto un programma di intervento afferente due grandi aree urbane, Iolo e Figline;

il programma ha visto impegnata la regione Toscana, la quale ha inserito lo stesso nelle proprie priorità di intervento finanziario, essendo nota la situazione di emergenza in cui versa l'area pratese, che registra da tempo fenomeni che consentono di affermare la necessità e l'urgenza di revisione dei parametri ex Cipe/1994 per le attribuzioni dei finanziamenti Erp;

il comitato esecutivo del Comitato per l'edilizia residenziale (Cer) si è pronunciato in modo definitivo sulle proposte presentate dai comuni per accedere ai fondi statali riservati a tali contratti integrati, volti alla riqualificazione delle aree urbane degradate, ed ha stilato una nuova graduatoria, definitiva, rispetto a quella elaborata dalla commissione ministeriale, incaricata di procedere alla selezione dei progetti sulla base dei criteri prestabiliti dal relativo bando;

notizie di stampa hanno reso noto che economie di spesa sui programmi progressivi hanno consentito un ulteriore finanziamento di 100 miliardi e la conseguente inclusione di altri 8 programmi comunali nella lista inizialmente approvata che ne prevedeva quarantasei;

scorrendo la nuova e definitiva graduatoria si evince che l'ordine è stato in più parti notevolmente sovvertito e che tra gli otto progetti inclusi a fronte del nuovo finanziamento, ne compaiono tre che non figuravano neppure nella graduatoria stilata dalla commissione;

tali ultime assegnazioni presentano forti caratteri di discrezionalità —:

se non intenda accertare quali motivi abbiano indotto ad apportare modifiche così sostanziali all'ordine della prima graduatoria;

se non intenda verificare la rispondenza delle nuove assegnazioni ai criteri prestabiliti;

se sia in grado di prevedere ulteriori finanziamenti per il recupero delle periferie degradate. (4-23641)

MASELLI e MACCANICO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 aprile 1999 la guardia di finanza è entrata nei locali della Chiesa cristiana evangelica di Gallico « Gesù Cristo è il Signore » ed ha effettuato una perquisizione molto accurata in tutti gli ambienti;

la perquisizione era giustificata da un provvedimento dell'autorità giudiziaria nell'ambito di un'indagine volta ad acquisire elementi inerenti al sospetto reato di esercizio abusivo della professione forense a carico di una persona non appartenente alla Chiesa anche se simpatizzante;

durante l'azione della guardia di finanza si sono verificati alcuni fatti incresciosi; uno dei ragazzi che vivono nei locali della chiesa è stato inseguito, e l'autovettura del pastore responsabile della Chiesa evangelica dottor Gilberto Perri, è stata forzata, divenendo di fatto oggetto di una perquisizione senza che, nel frattempo, venisse rilasciato alcun verbale così come prevede la legge;

tale perquisizione, insieme all'arrivo delle due autovetture della guardia di finanza, ha messo in allarme tutto il rione nel quale si trova e opera la Chiesa, il che ha comportato il diffondersi della voce che nella Chiesa stessa si svolgessero chissà quali fatti illeciti;

tale clima di sfiducia veniva alimentato dai controlli periodici dei militari nei locali della Chiesa posti sotto sequestro e sigillati;

sono stati ispezionati tutti i documenti della Chiesa, quelli della associazione di volontariato IpF, dell'associazione Aei (Alleanza evangelica italiana), sezione dell'Alleanza evangelica internazionale, della quale la Chiesa di Gallico è membro;

sono stati inoltre prelevati tutti i documenti in uso al dottor Perri, poiché i finanziari avevano con loro un tecnico informatico, e cosa ancor più grave, gli oggetti di culto, tra cui i calici, sono stati posti sotto sequestro, impedendo nella serata di domenica 11 aprile 1999 l'esercizio della « Santa cena »;

tutto ciò presumibilmente è andato oltre il mandato del magistrato, e, inoltre lo spiegamento di forze utilizzato è apparso assolutamente sproporzionato soprattutto considerando l'assoluta e palese estraneità della Chiesa al fatto di reato contestato;

da quanto sopra emerge un atteggiamento poco rispettoso della libertà di culto, garantita dalla nostra Costituzione —:

quali misure si intendano adottare per garantire che eventuali indagini giudiziarie siano svolte in modo non lesivo del diritto e soprattutto della libertà di culto. (4-23642)

MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il professor Emanuele Emmanuele ricopre attualmente la carica di presidente

della fondazione che controlla la Banca di Roma -:

se corrisponda al vero che il professor Emmanuele ricopre anche l'incarico di presidente della Leasing Roma, società controllata dalla stessa Banca di Roma;

se le due cariche siano conciliabili, quale tipo di rapporto economico sia in essere tra il professor Emmanuele e l'istituto romano, e se ritenga che gli ingenti emolumenti percepiti per tali incarichi siano proporzionati alla politica di gestione della Banca di Roma. (4-23643)

LUCCHESI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se - viste le centinaia di migliaia di giovani senza lavoro - voglia farsi promotore di alcune iniziative atte a creare posti di lavoro, come per esempio:

a) negli autobus reinserire i biglietti, anche con un modesto aumento del biglietto, oltretutto sarebbe una sicurezza per i cittadini, che oggi vengono sistematicamente borseggiati, tutti sarebbero costretti a pagare il biglietto, quindi vi sarebbe un attivo;

b) raddoppio del numero dei taxi in tutte le grandi città; incoraggiare anche il sorgere di cooperative di giovani, che potrebbero gestire oltretutto le tratte che vanno dagli aeroporti alle città;

c) aumento consistente del numero delle farmacie nei capoluoghi di provincia;

d) incoraggiare il sorgere di cooperative di giovani per costituire società di pulizie per uffici ed abitazioni private;

e) costituzione di cooperative di giovani per l'assistenza domiciliare;

f) corsi di avviamento professionale per infermieri e costituzione di cooperative per fornire assistenza;

g) corsi professionali celeri per giardinieri e costituzione di cooperative;

h) rispolverare l'apprendistato, premiando quanti formano artigiani ed operai, basti pensare alle necessità di idraulici, elettricisti, meccanici, elettrauto, carrozzieri;

i) assunzioni solo *part-time* in tutte le società per consentire che un largo numero di giovani possa lavorare;

se non ritenga che queste siano le basi per rilanciare l'occupazione e dare risposte serie ai giovani che invocano invano un posto di lavoro. (4-23644)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

si è fatto di tutto per potere avere un servizio postale efficiente, si sono cambiate le sigle, ente poste, società per azioni, ma il servizio postale non funziona;

lo Stato, ogni anno, versa migliaia di miliardi, che servono soltanto per mantenere una struttura spenta, che non funziona;

si è tentato con i *manager*, pagati fior di milioni, ma i risultati sono nefasti;

l'impalcatura stessa di queste poste è da abbattere e ricostituire con nuovi criteri, occorre creare delle strutture funzionali, con dei responsabili, che possano essere licenziati in caso di disservizi;

ormai ci si è abituati al fatto che il servizio postale non funziona ed è inutile protestare;

lo sanno i cittadini, che ormai, non reclamano più, tanto è tempo perso;

ultimamente a Palermo, dopo un discreto servizio per alcuni mesi, la situazione è riprecipitata, la posta o non viene recapitata o dopo otto giorni;

un notiziario politico ed economico (abbonato n. 648) consegnato all'Ufficio postale di via Marsala a Roma lunedì 12 aprile 1999 è stato recapitato a Palermo martedì 20 aprile, praticamente bruciato

dall'ente Poste, in quanto le notizie di carattere politico ed economico dopo otto giorni sono superate;

se, visto il fallimento totale del servizio pubblico postale, non si intenda tentare la strada della privatizzazione -:

che cosa intenda fare per risolvere questo angosciante problema della posta che non viene recapitata o viene consegnata con ritardi spaventosi;

quando potremo avere un servizio postale come quello europeo, in quale anno, in quale secolo;

se il Governo ritenga giusto e morale che si sprechino i soldi dei contribuenti per mantenere un apparato scandaloso come quello del servizio pubblico postale o non ritiene sia giunto il momento di dire basta, di sopprimerlo e provare la strada della privatizzazione. (4-23645)

LEMBO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la legge quadro sull'inquinamento acustico, n. 447 del 1995, all'articolo 2, comma 6, ha definito la figura professionale del tecnico competente a redigere i piani di risanamento acustico e a svolgere le relative attività di controllo, di verifica e di misurazione, richiedendo, ai fini dello svolgimento dell'attività professionale, il possesso del diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico o del diploma universitario ad indirizzo scientifico ovvero del diploma di laurea ad indirizzo scientifico;

il comma 7 del medesimo articolo 2 ha stabilito che l'attività del tecnico competente può essere svolta previa presentazione alla regione di apposita domanda, corredata da documentazione comprovante l'aver svolto attività, in modo non occasionale, nel campo dell'acustica ambientale da almeno 4 anni per i diplomati e da almeno 2 anni per i laureati o per i titolari di diploma universitario;

il successivo comma 8, allo scopo di rendere possibile il prosieguo delle loro funzioni ai diplomati già in servizio presso l'amministrazione pubblica che anche in assenza di specifico titolo di studio ad indirizzo tecnico, svolgevano attività nel campo dell'acustica ambientale, ha stabilito che le attività del tecnico competente possono essere svolte altresì da coloro che, in possesso del diploma di scuola media superiore, siano in servizio presso le strutture pubbliche territoriali e vi svolgano la propria attività nel campo dell'acustica ambientale, alla data di entrata in vigore della medesima legge n. 447 del 1995;

recentemente, la legge 9 dicembre 1998, n. 426, recante « nuovi interventi in campo ambientale », all'articolo 4, comma 3, ha integrato il disposto del comma 8 dell'articolo 2 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, prevedendo che le attività del tecnico competente possano essere svolte anche da coloro che, a prescindere dal titolo di studio, possano dimostrare di avere svolto, alla data di entrata in vigore della legge n. 447 del 1995, per almeno cinque anni, attività nel campo dell'acustica ambientale in modo non occasionale;

la direzione generale del ministero dell'ambiente, in una nota del 4 marzo 1999, inviata alla regione Piemonte e alla regione Lazio e per conoscenza all'ufficio legislativo dello stesso ministero, tenuto conto che l'innovazione di cui alla citata legge n. 426 del 1998 si introduce nel comma 8 riguardante il personale in servizio presso le strutture pubbliche territoriali, ha dato una propria interpretazione alla legge, nel senso che l'innovazione consisterebbe nella sola esclusione del requisito del titolo di studio, restando riferibile al solo personale in servizio presso le strutture pubbliche territoriali che, all'entrata in vigore della legge n. 447 del 1995, vi svolgano attività nel campo dell'acustica ambientale da almeno cinque anni;

attualmente le regioni stanno definendo la figura del tecnico competente seguendo tale indicazione della direzione generale del ministero dell'ambiente;

la citata innovazione introdotta con il comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 426 del 1998, così come interpretata dalla direzione generale del ministero dell'ambiente, attua una sanatoria indiscriminata per tutto il personale in servizio presso le amministrazioni pubbliche territoriali, permettendo anche a coloro che non possiedono alcun titolo di studio di poter svolgere le delicate funzioni del tecnico competente, relativamente ad una materia così particolare e tecnica come quella dell'acustica ambientale;

l'interpretazione avanzata dalla direzione generale del ministero dell'ambiente, d'altro canto, esclude ogni possibilità lavorativa nella pubblica amministrazione a coloro che, in possesso del diploma, ad esempio, di liceo classico, hanno svolto da decine di anni attività nel campo dell'acustica ambientale all'esterno dell'amministrazione pubblica, maturando una considerevole esperienza nel settore, non essendo richiesto, antecedentemente alla definizione della figura del tecnico competente, il diploma ad indirizzo tecnico -:

se, con apposita circolare, intenda chiarire il disposto dell'articolo 2, comma 8, della legge 26 ottobre 1995, n. 447, così come modificato dall'articolo 4, comma 3 della legge 9 dicembre 1998, n. 426, allo scopo di indirizzare le regioni ad una definizione della figura professionale del tecnico competente in materia di acustica ambientale che tenga conto anche di quei professionisti titolari di diploma di scuola media superiore, diverso dell'indirizzo tecnico, che, alla data dell'entrata in vigore della legge quadro sull'inquinamento acustico, già svolgevano da anni attività professionale nel campo dell'acustica ambientale, anche all'esterno dell'amministrazione pubblica;

se ritenga opportuno evitare di interrompere bruscamente l'attività lavorativa e di sottoporre a considerevoli disagi economici ed occupazionali figure professionali che da decine di anni svolgono la loro attività nel campo dell'acustica ambientale,

non essendo richiesto, antecedentemente all'entrata in vigore della legge n. 447 del 1995, specifico diploma ad indirizzo tecnico. (4-23646)

GALDELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 9 marzo 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile 1999, definisce le modalità circa il recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali sospesi in occasione della crisi sismica che ha colpito le regioni Marche e Umbria a partire dal 26 settembre 1997;

tali modalità appaiono oltremodo penalizzanti per lavoratori e imprese, in quanto prevedono un tempo troppo breve e in quanto le retroattività partono dal febbraio 1999;

l'emergenza non è definitivamente terminata e la ricostruzione è appena iniziata -:

se intenda: *a)* riconsiderare — per motivazioni suesposte — le determinazioni assunte in merito; *b)* far iniziare il recupero delle somme non versate a partire dal 31 gennaio 2000, allorquando l'emergenza sarà definitivamente cessata e la ricostruzione in fase avanzata; *c)* prevedere una congrua rateizzazione soprattutto per i redditi più bassi. (4-23647)

FAGGIANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del decreto legislativo n. 504 del 1992 prevedeva la possibilità di riduzione dell'imposta Ici per i terreni agricoli condotti in maniera diretta;

l'articolo 58 del decreto legislativo n. 446 del 1997 prevede che la riduzione dell'imposta per i terreni agricoli spetti unicamente ai coltivatori diretti ed agli imprenditori agricoli a titolo principale, se iscritti negli appositi elenchi comunali previsti dall'articolo 11 della legge n. 9 del

1963 e soggetti al corrispondente obbligo dell'assicurazione per l'invalidità di vecchiaia e malattia e pertanto non più per i semplici conduttori del terreno in maniera diretta;

sulla base della nuova normativa interpretata in maniera retroattiva, ed a causa del mancato riconoscimento dell'Ente Locale delle riduzioni d'imposta per i terreni agricoli condotti direttamente ex decreto legislativo n. 504 del 1992, il comune di Cellino San Marco (Brindisi), ed altri numerosi comuni, con avviso di liquidazione, stanno chiedendo ai contribuenti, a titolo di imposta per i terreni agricoli, una somma di maggiore imposta oltre alle sanzioni ed agli interessi;

il carattere interpretativo della norma causa un'applicazione retroattiva per il pagamento dei suddetti contributi a partire dall'anno 1993 determinando una maggiorazione dell'imposta, ma (cosa ancora più grave ed ingiustificata) l'applicazione delle sanzioni e degli interessi legali come se si fosse in presenza di fenomeni di evasione fiscale;

la Corte costituzionale (sentenza n. 44 del 1966) aveva affermato (per altra fattispecie) che la retroattività in materia tributaria non è in linea di principio esclusa, ma questa deve essere contenuta nei limiti della ragionevolezza e « deve essere verificato di volta in volta se abbia spezzato il rapporto che deve sussistere tra imposizione e capacità contributiva »;

in tale circostanza l'interpretazione della norma in materia retroattiva determina un forte aggravio di spesa per le migliaia di conduttori di terreni agricoli in forma diretta che sono oggi costretti a pagare maggiorazione d'imposta, interessi e sanzioni per il periodo di cinque anni intercorrente tra il 1993 ed il 1997;

l'aggravio di spesa colpisce in maniera corposa una categoria di cittadini appartenenti a fasce sociali non ad alto reddito e già gravate dalla forte recessione che ha colpito l'economia agricola ed i suoi redditi negli ultimi anni;

l'applicazione della norma in materia retroattiva espone i numerosi contribuenti ad un'azione coattiva di recupero di somme assolutamente non previste, paragonandoli di fatto agli evasori fiscali e disincentivando consequenzialmente un equo e giusto rapporto con il fisco, facendo apparire l'azione dei comuni vessatoria e ingiustificata -:

se davvero ritenga che la disposizione contenuta nell'articolo 58, comma 2, del decreto legislativo n. 446 del 1997 possa avere valore « interpretativo » e pertanto se l'espressione della predetta disposizione - secondo cui « Agli effetti dell'applicazione dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, relativo alle modalità di applicazione dell'imposta ai terreni agricoli, si considerano coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale le persone fisiche iscritte negli appositi elenchi comunali previsti dall'articolo 11 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, e soggette al corrispondente obbligo dell'assicurazione per invalidità, vecchiaia e malattia » - non possa e non debba esplicare efficacia retroattiva a partire dall'anno 1993, in quanto tale volontà non è espressamente prevista dal legislatore;

se non si ritenga lesivo del diritto di difesa sul piano costituzionale, modificare le regole del gioco mentre la partita è in corso, o comunque dopo che il contribuente ha fatto le proprie scelte, in base alla legislazione all'epoca vigente dato che ciò significherebbe peggiorare retroattivamente, a danno dei contribuenti che essendosi avvalsi di una normativa vigente negli anni precedenti, vengono di fatto oggi considerati evasori;

se intenda infine riconoscere la necessità indifferibile di un intervento (normativo o esplicativo) al fine di evitare l'estendersi di infiniti contenziosi, peraltro già in atto, che oltre a determinare una situazione di grave conflitto tra cittadini contribuenti e comuni, non incentivano la convinzione di un corretto e giusto rapporto con il fisco. (4-23648)

DEL BARONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la risoluzione del ministero delle finanze del febbraio 1999 in merito al pagamento dell'Irap per i sanitari addetti al servizio di continuità assistenziale ed emergenza territoriale vedeva le Asl della Campania imporre la trattenuta Irpef in quanto le ricordate aziende consideravano, alla luce della risoluzione, il rapporto dei sanitari in questione soggetto al regime fiscale dei dipendenti;

la cosa sembrava conclusa se non fosse stato notato che alla luce del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996 venivano attuate anche le trattenute Enpam con l'assurdo giuridico che le categorie in questione pagavano quanto dovuto dai dipendenti e dai lavoratori autonomi con l'aggravante che il pagamento in quanto dipendenti ipotizzava una dipendenza non ancora in atto —:

se non intenda chiarire quale ritenuta debba essere effettuata, dando opportune disposizioni per eliminare il cumulo delle ritenute a titoli diversi e incompatibili.

(4-23649)

DEL BARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della messa in liquidazione dell'Isveimer spa, i liquidatori hanno recentemente operato il versamento delle relative quote di pertinenza dell'apposito fondo per il personale a beneficio dei vari dipendenti;

però, essi hanno — erroneamente — considerato tali somme quali redditi assimilabili a quelli di lavoro dipendente (assoggettandoli — quindi — a tassazione con l'aliquota media di ciascun soggetto interessato), e non già — correttamente — quali redditi di capitale (e, quindi, trattenendo soltanto la ritenuta « secca » del 12,50 per cento), come, invece, chiarito dallo stesso

ministero delle finanze nella apposita risoluzione del 9 settembre 1998, concernente una fattispecie affatto identica);

è evidente, grave ed ingiusto il danno per i soggetti interessati, peraltro già privati del posto di lavoro;

gli stessi liquidatori, né preventivamente né successivamente, hanno ritenuto di chiedere un parere al ministero delle finanze;

tuttavia — è possibile che l'amministrazione finanziaria, d'ufficio, operi il rimborso delle ritenute indebitamente trattenute —:

se non ritengano di impartire idonee direttive, in linea con il già maturato orientamento dell'amministrazione finanziaria, per la tutela dei diritti dei dipendenti già privati del posto di lavoro. (4-23650)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani portano la notizia dell'occupazione da parte di sedicenti centri sociali o « autonomi » dei seguenti immobili: palazzo in Roma, via Nazionale n. 46, di pertinenza di ministeri; Palazzo in Roma, via Reggio Calabria 54, ex uffici del Catasto e U.T.F., pertinenze tutte del ministero delle finanze;

in particolare l'edificio di via Nazionale 46, oggi occupato, appare essere stato regolarmente chiuso e custodito, senza presentare segni di effrazione così che appare che gli « occupanti » dispongano delle chiavi d'accesso, forse loro consegnate da persona a conoscenza dello stato di non utilizzazione dell'immobile;

gli organi di pubblica sicurezza di Roma, nella serata di venerdì 16 aprile 1999, momento dell'« occupazione » con l'intervento di ben sette vetture, ufficiali e civili, hanno fatto semplice atto di presenza dinanzi al palazzo di via Nazionale n. 46 senza procedere alla doverosa tutela del patrimonio dello Stato;

gli occupanti girano liberamente per tutto l'edificio, ivi compreso il tetto-lastrico solare, così che, in caso di caduta accidentale, sono ipotizzabili responsabilità civili (e non solo) a carico di chi avrebbe dovuto impedire tale occupazione;

va osservato inoltre che queste occupazioni concernono beni di proprietà dello Stato, la cui tutela, salvaguardia, custodia, essendo attualmente inutilizzati ai fini istituzionali, è di competenza del Ministro delle finanze -:

per quali motivi lo Stato, e per esso il Ministro delle finanze *pro tempore*, tollerino quanto esposto e le relative, conseguenti, fattispecie di reato;

per quali motivi non sia stato disposto l'immediato sgombero degli occupanti abusivi, anche in considerazione dei danni materiali (gratuiti danneggiamenti, furti, sottrazioni di beni) che notoriamente le occupazioni abusive causano agli immobili occupati;

per quali motivi tali beni appartenenti al patrimonio dello Stato siano abbandonati e non utilizzati per i fini istituzionali o altrimenti non siano posti sul mercato nel doveroso principio della corretta amministrazione e dell'utilizzo del patrimonio pubblico, ancora più doveroso da parte di un Ministro delle finanze che di giorno in giorno aggrava i cittadini di oneri insostenibili lasciando evidentemente andare in malora, senza utilizzarlo, un patrimonio capace di fornire ingente reddito;

se siano in corso inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se risulti che i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire e reprimere responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi ed omissioni, anche del dovere di controllo, da parte di pubblici funzionari. (4-23651)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

la Croce rossa italiana, per l'espletamento dei suoi servizi in tempo di guerra

e di pace dispone di un corpo militare che, a termini di legge ed in osservanza delle convenzioni internazionali, è ausiliario delle Forze armate dello Stato, così come riconfermato dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 13 luglio 1980 relativo al riordinamento della Cri;

gli iscritti nei ruoli del corpo militare della Croce rossa italiana, quando vengono chiamati in servizio, ricoprono lo *status* di militari a tutti gli effetti, tanto che sono soggetti alle norme del regolamento di disciplina ed alle disposizioni del codice penale militare;

un valido riconoscimento è venuto al corpo militare della Croce rossa nel 1985 quando, con la legge n. 342 del 25 giugno è stata infatti disposta la concessione della bandiera nazionale (che deve essere difesa anche a costo della vita ed alla quale vanno tributati i massimi onori militari) che per ogni militare, qualunque sia il grado rivestito, rappresenta il simbolo della Patria, il simbolo dell'onore militare;

il personale del corpo militare della Croce rossa, come gli altri militari, veste una divisa attraverso la quale è riconoscibile agli occhi delle popolazioni di tutto il mondo;

il corpo militare della Croce rossa italiana, nel corso della sua storia, si è distinto in Italia ed in tutto il mondo per efficienza e professionalità;

con ordine di servizio n. 9/183 Del datato 17 aprile 1999 il presidente generale della Croce rossa italiana, Mariapia Garavaglia, ha disposto che il personale della Croce rossa impegnato in Albania nelle operazioni umanitarie in favore delle popolazioni kosovare per non meglio precisati « motivi di sicurezza » non indossi divise militari o paramilitari, bensì sia dotato solo della tessera di riconoscimento della Cri -:

se sia a conoscenza della vicenda;

se sia a conoscenza dell'esistenza di particolari condizioni di pericolo per il personale della Croce rossa;

se non ritenga che, essendo il personale della Croce rossa personale militare a tutti gli effetti, professionalmente preparato al pari degli altri militari italiani impegnati in Albania, sia doveroso consentirgli di vestire la divisa con « le stellette »;

se non ritenga che, con tale provvedimento, si siano lesi l'onore, il prestigio e la professionalità del corpo militare della Croce rossa. (4-23652)

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 gennaio 1999 la signora Adelina Orsola De Rizzo, residente a Velo d'Astico (Vicenza), ha ricevuto dalla direzione provinciale del tesoro di Vicenza, con nota n. 42742/97 del 15 ottobre 1997, una comunicazione con la quale si chiedeva l'abbuono delle somme indebitamente percepite in buona fede sulla pensione di guerra pari a lire 13.040.427;

la signora Adelina Orsola De Rizzo è nata il 18 ottobre 1910, è vedova di guerra, non gode di buona salute, tantomeno di agiate condizioni economiche —:

se intenda applicare il comma 3 dell'articolo 11 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, anche in relazione alle precarie condizioni fisiche, all'età avanzata e alle disagiate condizioni economiche. (4-23653)

AMATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 marzo 1999 l'interrogante ha presentato un'interrogazione a risposta immediata, rivolta ai Ministri della sanità, dei trasporti e dell'ambiente avente ad oggetto « la presenza di amianto in convogli ferroviari fermi nella stazione di Licata, sequestrati dalla Guardia di Finanza, e

l'aumento dei morti per tumore nel distretto sanitario di Licata-Palma di Montechiaro »;

la risposta data dal Ministro Treu non trovò soddisfatto l'interrogante, in particolare per la parte riguardante l'aumento delle morti per tumore in quanto fu solamente annunciata l'inizio di un'indagine epidemiologica;

la stampa informa che in Italia la percentuale delle morti dovute a tumori è in diminuzione grazie sia alla medicina preventiva che alla profilassi, ma, in base alle dichiarazioni rilasciate dal responsabile del distretto sanitario Licata-Palma di Montechiaro, questo fenomeno non è veritiero per quel territorio —:

se non ritenga di disporre procedure di controllo per verificare se l'aumento dei decessi per tumori è localizzato solamente nel distretto di Licata-Palma, e se ci siano, di conseguenza, connessioni tra l'aumento dei tumori e l'amianto;

se le tipologie tumorali riscontrate siano compatibili con l'inquinamento da amianto o siano determinate da altre fonti di inquinamento e, se così fosse, se si intenda provvedere a rimuoverne le cause. (4-23654)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha realizzato per Villa Borghese un mega impianto di irrigazione per una spesa di circa tre miliardi;

detto impianto non solo sarebbe sovradimensionato rispetto alle esigenze irrigue della villa, ma sarebbe stato progettato e realizzato in modo da danneggiare gravemente alberi secolari, piante pregiate e lo stesso manto erboso;

l'associazione Amici di Villa Borghese, il WWF Lazio e Italia Nostra hanno ripetutamente avanzato proteste e rimostranze per tali lavori;

Villa Borghese è soggetta alla disciplina della legge n. 1089 del 1939 in base alla quale il Ministro per i beni e le attività culturali ha poteri di vigilanza e controllo, e, in particolare, è competente ad autorizzare, per tramite delle soprintendenze, i progetti delle opere di qualunque genere che si intendano eseguire sulle cose di interesse artistico e storico -:

quali iniziative, in relazione alla questione riferita in premessa, siano state prese a tutela di Villa Borghese e se siano state aperte procedure presso l'autorità giudiziaria ordinaria e presso la Corte dei conti. (4-23655)

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Marinacci ed altri n. 1-00369 dell'8 aprile 1999.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della risoluzione Guido Dussin ed altri n. 7-00723, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 aprile 1999, con l'esatta indicazione della competente Commissione:

La VIII Commissione,

premessò che:

la provincia di Treviso ha un elevato numero di discariche per rifiuti speciali di origine industriale, che la colloca al primo posto a livello nazionale per il problema dello smaltimento di questo genere di rifiuti;

questo primato trova origine in una scellerata ed irresponsabile politica per lo smaltimento di questi rifiuti approvata con il Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti speciali del 1987;

il binomio « cava-discardica » è stato l'elemento scatenante di interessi di parte, che ha provocato i guasti ambientali dei nostri giorni. È cosa nota che nel territorio della provincia di Treviso l'attività estrattiva di ghiaia ha disseminato l'ambiente di cave, e purtroppo la maggior parte di queste sono state individuate sopra la linea delle risorgive, nel dominio dell'alta pianura, dove le aree hanno nel sottosuolo una potente falda idrica ampiamente sfruttata a valle per uso idro-potabile. Ebbene queste cave sono state per lo più trasformate in discariche per rifiuti industriali, ed a tutt'oggi la situazione in questa provincia è la seguente: risultano presenti 4 discariche attive per una volumetria di metri cubi 3.284.000 con un'ulteriore disponibilità di metri cubi 1.054.000, mentre sono 6 le discariche in cui il conferimento è cessato per un totale di metri cubi 1.811.000;

desta sconcerto e disorientamento il fatto che queste volumetrie siano ad oggi utilizzate prevalentemente per i rifiuti provenienti da fuori provincia. Dall'analisi dei dati della regione Veneto relativi al 1996 risulta infatti che nelle discariche di tipo 2B della provincia di Treviso sono stati scaricati il 48 per cento dei rifiuti speciali di tutto il Veneto, per un quantitativo di circa 700.000 tonnellate;

se da questi dati si capisce che lo smaltimento dei rifiuti speciali del Veneto sta diventando un problema eminentemente trevigiano, ancora più impressionante è il dato sulla provenienza dei rifiuti presso le discariche 2B di questa provincia, infatti il 68 per cento dei rifiuti conferiti proviene da fuori regione, il 22 per cento da altre province del Veneto, e quindi solo il 10 per cento proviene dal territorio trevigiano;

questi dati sono emersi in un convegno organizzato nel comune di Riese Pio X, in data 16 Aprile 1999, alla presenza degli assessori all'ambiente della regione e della provincia di Treviso oltre a vari esperti anche a livello nazionale di queste problematiche di tipo ambientale;

un'inquietante analisi dello stato attuale della « tenuta » dei siti ha evidenziato